

foglio, salta agli occhi di tutti qualche cosa di questo genere :

« Sussurro, timido respiro,
Trilli dell' usignolo,
L'argento e l'agitarsi
Del ruscello addormentato,
La luce notturna, le ombre notturne,
L'ombra infinita,
La fila di magici mutamenti
Sul viso caro,
Nelle nuvolette pensierose la porpora della rosa
Il riflesso dell' ambra
E i baci, e le lacrime
E l'alba, l'alba! » (1).

(1) Versi di Attanasio Fet (Sensin — 4820-1892) poeta noto soprattutto per le sue traduzioni del « Faust » di Goethe, di Orazio, di Giovenale, di Catullo, di Tibullo, di Propertio, di Virgilio; anche i suoi versi lirici ebbero un periodo di rinomanza, come prodotto della cosiddetta scuola dell'arte pura. Riporto qui un giudizio dello Skabicevskij in cui sono citati, come esempio, gli stessi versi ricordati nel suo articolo da Dostoevskij: « In linea di principio Fet non si ribellava soltanto contro la tendenziosità, ma contro qualsiasi ideità (« idejnost », nel senso di contenuto di idee, di pensiero) nell'arte. Non troverete in lui neppure una poesia, che esprima una qualsiasi idea; la mancanza di idee (« besidejnost ») fu da lui innalzata ad ideale, ad essenza della poesia. Tutte le sue poesie, per la maggior parte di piccole proporzioni, rappresentano in sé una serie o di quadretti della natura, o di questa o di quella emozione psichica, sottile fino all'inafferrabilità. Ma bisogna pur riconoscere a Fet che tutti i suoi quadretti, espressioni di sensazioni psichiche, di sogni poetici ecc. sono pieni di un incanto artistico che vi attira ed affascina. Quanto non si è riso per esempio sulla sua famosa poesia « Sussurro, timido respiro », eppure, anche oggi, per quante volte voi rilegiate questa strana raccolta di soggetti senza attributi, vi gira la testa per lo incanto della luminosa notte di estate e del convegno d'amore pieno dei trilli degli usignoli. La brevità e la concisione dei qua-